ANNO XX. Sabato, 23 Novembre 1867 N. 324

PREZZO DELLE ASSOCIAZION

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, N. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra da *Delizy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi sui giornali* di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 22 Novembre

LA CONVENZIONE DEL 1864

La dichiarazione solenne fatta dall'imperatore Napoleone che la Convenzione del 15 settembre 1864 sussiste tuttavia per la Francia fu da noi additata nel foglio precedente, come cagione di gravi difficoltà.

Le note del gen. Menabrea e la presenza dei francesi a Roma avvertono come l'Italia da un lato rifiuti di assumer di nuovo degl'impegni che la espongano a complicazioni diplomatiche ed a' pericoli di conflitti e dall'altra la Francia stessa in questo momento contraddica alla sua dichiarazione, non potendo sussistere una Convenzione, diretta ad allontanar i francesi da Roma, mentre questi vi sono ritornati e vi restano.

Non si può dubitare del desiderio dell'imperatore Napoleone di metter fine sollecitamente all'occupazione dello Stato pontificio. Esitando ad andarvi, ha mostrato di tutti prevedere gli ostacoli che si sarebbero accumulati per impedirgli di ritirarsi.

Per quali vie crede egli poterli vincere adesso?

Egli ha fatto la proposta della Conferenzo, e v'ha ragione di credere che se potesse venire accettata, egli si affretterebbe di richiamar da Roma le sue truppe. Ma la conferenza è un disegno che ha molta rassomiglianza con quello della pace perpetua. Le obbiezioni che suscita sono tali e tante che difficilmente le principali potenze gli daranno il loro consenso. Lo stesso signor Moustier ha reso evidente l'imbarazzo in cui si metterebbe la Conferenza, astenendosi di fare delle proposte particolareggiate e di esporre un programma, nella nota circolare del 9 corrente, che i nostri lettori troveranno in questo foglio.

Se adunque la Francia aspetta per ritirar le sue truppe da Roma che la conferenza si raduni, sarebbe costretta di lasciarvele troppo tempo.

Non riuscendo la conferenza, il governo imperiale di Parigi si rivolgerà probabilmente al governo italiano per chiedergli delle guarentigie, per assicurare il mantenimento della convenzione, facendogli osservare che ciò è necessario per poter uscir da Roma.

Ma l'Italia non può prendere degli impegni contrari a' suoi interessi, a' suoi diritti, al suo programma nazionale. Per quanto sia viva in noi la brama che i francesi se ne vadano da Roma e da Civitavecchia e saremmo lieti di facilitarne loro il modo, non possiamo sacrificare a questo scopo i nostri principii. Fra due mali bisogna scegliere il minore, e questo è di lasciare alla Francia la risponsabilità di prolungare l'occupazione, contro le sue promesse e contro il voto dell'Europa, anzichè ledere in alcuna guisa il diritto nazionale. Siamo fedeli al diritto, e la vittoria ci sorriderà; ma se oggi lo sacrificassimo, non potremmo più appoggiarci ad esso domani.

Però sorge una grave quistione. Quando pure si voglia credere giustificabile la pretensione della Francia che la Convenzione *per lei* sussiste, è un fatto incontestabile che è ora sospesa, stante la presenza dei francesi a Roma.

Quindi ne deriva che tutti gli effett idella Convenzione sono pure sospesi, e che noi non solo non siamo obbligati di adempiere gl'impegni relativi al debito pontificio, ma dobbiamo anzi disdirli.

Non fa duopo di riandare il corso delle trattative riguardanti la liquidazione del debito pontificio, nè la cedevolezza del governo italiano, per toglier ogni pretesto alla Francia di ritardar d'un giorno il richiamo delle sue truppe.

È arrivato il momento di prendere una via differente, non di ostilità e neppure di opposizione alla Francia, ma soltanto per tutelare il nostro diritto. Il protocollo finale non è ancor firmato. Perchè il governo italiano si affretterebbe a firmarlo? Non avrebbe egli da temere che la Camera gliene chiedesse severo conto? Si ritirino i francesi e sarà firmato.

Ed il governo di Parigi, lungi di dolersene, dovrebbe sapercene grado, perchè alla Corte pontificia, che lo eccita a rimanere per difenderla, potrebbe rispondere: Se i soldati francesi non si ritirano, l'Italia non paga la parte che si è assunta degl'interessi del debito pubblico pontificio e mette voi e me in nuovi imbarazzi.

Se la Francia vuole sinceramente uscir presto da Roma, deve riconoscere che il rifiuto del governo italiano di sottoscrivere il protocollo finale della liquidazione del debito pontificio non solo sarebbe legittimo, secondo la Convenzione, ma utile alla sua stessa politica e conforme ai suoi interessi.

L'INVITO ALLA CONFERENZA

L'*Univers* del 20 traduce dalla *Lealtad* di Madrid il testo dell'invito alla conferenza. Facciamo osservare che è una traduzione dall'originale francese in spagnuolo e dallo spagnuolo nuovamente in francese; ma per quanto sappiamo, il senso del dispaccio si è conservato integro attraverso tutte le traduzioni di questo documento diplomatico che porta la data del 9 novembre:

Signore...., animato da sentimenti di leale amicizia verso l'Italia, e penetrato dell'importanza degl'interessi che riguardano la sicurezza e l'indipendenza del trono pontificio, l'imperatore scorse sempre con viva afflizione e costante sollecitudine l'antagonismo in cui gli avvenimenti ridussero i governi del Papa e di Vittorio Emanuele. Il nostro maggiore desiderio era stato di intravvedere la possibilità d'una buona intelligenza e di contemplare questo risultato. Non abbiamo tralasciato di fare alcuno di quei sforzi a noi suggeriti da una calma osservazione dei fatti e l'enumerazione dei mezzi che abbiamo impiegato sarebbe lunga.

Meno preoccupati nondimeno di raggiungere un risultato immediato che attenti a non comprometterne, con una fretta eccessiva, quell'altro che il tempo soltanto può rendere fecondo, noi ci siamo sforzati di calmare le agitazioni d'una parte e la diffidenza dell'altra, e da questo intendimento fu inspirata la Convenzione del 15 settembre 1864. Ponendo la sorte del pontificato sotto la salvaguardia della parola data dall'Italia alla Francia, con questo fatto si offriva a Roma la sicurezza, ed al governo italiano il mezzo di calmare colla lealtà della sua condotta le inquietudini e le diffidenze profondamente entrate negli animi.

Questa condotta previdente era destinata, dal punto in cui cominciava a produrre i suoi frutti, a calmare le passioni che, sotto forma di patriottismo, cercarono sempre di fuorviare lo spirito del popolo italiano per convertirlo in istrumento di disordine, disordine che il partito rivoluzionario tenta di sviluppare da ogni parte collo stesso scopo e con mezzi identici.

Gli avvenimenti che succedono nella penisola italiana arrecano una gran lezione, e sono di natura da preoccupare i gabinetti europei.

Se il governo dell'imperatore dovette mantenere intatte le convenzioni conchiuse con esso, e se colla sua fermezza diede una nuova forza ai sentimenti di moderazione che aspirano in Italia a stabilire su basi solide la grandezza del paese, non è una ragione perchè la missione imposta dagli avvenimenti alla Francia, ricada su di essa esclusivamente. I suoi sforzi per essere completamente efficaci devono esser divisi in alto grado dagli altri governi, non meno interessati e fare prevalere in Europa i principii d'ordine e di stabilità.

Oggidì non esistono più le considerazioni che in altra epoca resero difficile ai gabinetti europei l'esame di simili quistioni. Riconosciuta dalle potenze, in pace con esse, e non occupandosi che delle proprie agitazioni, l'Italia non può essere una causa diretta di disordine e di conflitti; ma non puossi negare che la sua situazione non sia un'occasione di torbidi ed un motivo di preoccupazioni.

Grazie ai principii che prevalsero nel mondo moderno, nessun governo non si esimerà volontariamente dal dovere di dare ai suoi sudditi di ogni religione, le soddisfazioni legittime che può reclamare la pace delle loro coscienze. Non dubitiamo dunque, che sotto questo punto di vista, i governi europei non accettino con premura la proposizione che loro facciamo di riunirsi in conferenza per esaminare queste gravi questioni. Così, studiando i fatti con calma ed attenzione, quest'assemblea, naturalmente inaccessibile alle considerazioni secondarie, troverà le basi d'un lavoro al quale non dobbiamo in questo punto pensare a fissar dei limiti e di cui non dobbiamo pregiudicare i risultati.

Vogliate sottoporre quest'oggetto all'attenzione del governo presso il quale siete accreditato. Dal canto nostro, nutriamo fiducia che questo governo non esiterà a dare una risposta favorevole e che riconoscerà quale opportunità offrano le circostanze alla riunione immediata dei plenipotenziarii.

Ricevete, ecc.

IL DISCORSO DELL'IMPERATORE

Il *Times* del 19, scrive:

La legislatura francese venne aperta ieri, e l'imperatore Napoleone si rivolse all'unico congresso da cui può attendere leali consigli ed appoggio. Abbiamo appreso da lui recentemente che *allorquando la Francia è soddisfatta, il mondo è tranquillo.* Per contentare la Francia non è necessario consultare la diplomazia estera, mentre è tanto facile il fare un appello ai rappresentanti della nazione.

Qualunque accusa possa farsi dai partiti ostili al governo imperiale ed alla libertà delle elezioni, sarebbe impossibile asserire che il Corpo legislativo non sia l'emanazione diretta del suffragio popolare, e non rappresenti pienamente l'opinione pubblica del paese in tutte le sue gradazioni. Se l'imperatore vuol dar peso non soltanto ai voti, ma anche agli oratori della sua legislatura, se vuol prestare attenzione al sig. Thiers, al signor Favre, e ad altri oppositori indipendenti non meno che al coro degli ufficiosi partigiani, egli ben presto conoscerà le mancanze e gl'interessi reali di quel popolo, per la cui volontà egli dichiara di regnare.

La massima che *è bene di profittare della lezione d'un nemico*, è vera in guerra come in politica. Il sig. Guizot non la comprese e fu sommerso da una maggioranza troppo docile. Deve rendersi questa giustizia all'imperatore che nessun regnante rese più splendido omaggio di lui all'opinione pubblica. Però questo sentimento ha troppo predominio su di lui al punto che spesso dimenticò di far uso della sua volontà per rendere omaggio a vaghe pretese che certamente dovevano sparire come sorsero. Fra le grida sfrenate della plebaglia ed i bisbigli di consiglieri cortigiani di un monarca costituzionale non ha altra via che di *dare ascolto alla saviezza ed all'appoggio* di un parlamento popolare.

Il passo più importante del discorso imperiale, è naturalmente quello chè si riferisce alla quistione papale. Vi è espressa la speranza che le potenze europee coopereranno col governo dell'imperatore per trovare una soluzione. Non sappiamo quali risultati abbia avuto la proposta d'una conferenza; ma non v'è il menomo dubbio che la quistione papale da venti anni cessò di essere una quistione europea. L'imperatore non soltanto la fece francese, ma anche personale. Nel 1849 od anche dieci anni più tardi non erasi formata in Francia un'opinione ben definita e chiara rispetto al potere del Papa. Se fosse stato permesso ai vincitori di Castelfidardo di procedere alle mura di Roma « il Vaticano ed un giardino » avrebbe soddisfatto tutte le parti interessate.

Soltanto dopo la Convenzione di settembre, l'ultramontismo cominciò ad alzare il capo, in parte a cagione d'un'opposizione incerta e vacillante e parte perchè un certo declinio di popolarità, risultato di circostanze avverse, scosse la credenza generale nell'onnipotenza dell'imperatore. L'imperatore vuole mantenere la Convenzione di settembre o rimpiazzarla con un nuovo atto internazionale. Il mantenimento della Convenzione implica un'occupazione prolungata degli Stati papali, esige la spesa di una guarnigione a Roma od a Civitavecchia ed eventualmente anche col decrescere dello zelo ultramontano, la necessità di ulteriori sussidi al tesoro papale.

Tutto ciò, però, non scioglie la quistione; ma l'aggiorna soltanto. La sola soluzione possibile è l'abolizione del potere temporale del Papa o lo sfacelo dell'Italia.

L'alternativa dipende dall'imperatore soltanto. Qualunque sia la sua risoluzione, essa sarà approvata dall'Europa, accettata dalla Francia.

Ciò che niuno può fare si è di servire due padroni.

Sarebbe stato molto meglio che l'imperatore fosse stato in ciò così esplicito come lo fu riguardo alle sue relazioni colla Germania. Il suo governo, egli dice, non si dipartì mai dalla sua attitudine pacifica, il che non si voleva mai credere. Però ogni scetticismo deve ora finire, poichè l'imperatore dichiara che accetta tutti i cambiamenti che furono fatti, tutti i cambiamenti che possono avvenire dall'altra parte del Reno, finchè non *minacciano la dignità e gl'interessi della Francia.* Noi siamo stati fra i pochi che non dubitarono mai delle dichiarazioni pacifiche dell'imperatore, e desideravamo soltanto, per convincere gl'increduli, che i fatti giungessero a confermare le parole. Sembra che ora si voglia farlo. Il progetto di riorganizzazione dell'esercito deve essere adottato, ma il suo scopo è di *ridurre la forza effettiva dell'esercito durante la pace e di aumentarlo in tempo di guerra.* Lasciamo alla legislatura francese la cura di sostenere questo argomento.

Le spese dei Chassepots, l'incomodo d'una guardia nazionale mobile, sono sacrifizi largamente compensati dalla condizione che in tempo di pace non si toglierebbero alle imprese industriali ed all'agricoltura che soltanto quelle braccia necessarie alla pubblica sicurezza. In tali circostanze desideriamo che il potere dell'imperatore venga apprezzato. Se desidera di evitare la guerra e di promuovere la pace, egli non ha d'uopo dell'aiuto di un congresso. Non occorre ch'egli proponga un disarmo generale simultaneo. Egli soltanto può darne l'esempio. La Francia è il solo paese che non abbia nulla da temere. La sua compatta organizzazione, il suo unanime patriotismo la rende invulnerabile come il paladino dell'Ariosto, che non si trovava mai più forte, più valoroso e più al sicuro che quando era privo della corazza.

Dopo poche parole sulla quistione orientale e l'espressione della speranza che « l'integrità dell'impero ottomano sarebbe compatibile col miglioramento della condizione delle popolazioni cristiane », l'imperatore passa rapidamente in esame la condizione interna del suo impero. Non abbiamo trovato nessuna illusione al prestito che si diceva fosse già deciso. Non si parla di riduzione delle tasse, ma nemmeno di modificazioni alle leggi finanziarie. Sono accennate le varie cagioni della carestia, ma nulla rivela l'intenzione del governo di volersi intromettere fra il popolo e le sue sofferenze, come una provvidenza speciale. L'imperatore crede soltanto « nel libero scambio. » Si proseguirà ad accelerare il compimento delle strade vicinali, che a ragione venne chiamata una *grande misura.* Finalmente, il discorso ritorna a parlare dei progetti di legge iniziati dalla famosa lettera del 19 gennaio scorso, e fa rimarcare la necessità di discutere quei progetti nella sessione attuale.

L'imperatore chiede di compire col suo popolo l'opera con esso incominciata. V'erano in quei progetti [illegible] di libertà [illegible]. Non fu la colpa dell'imperatore se l'ultima sessione non li recò a maturità; ma i risultati pratici furono adottati benchè non fossero sanzionati dal corpo legislativo. Il Parlamento deve ora mostrarsi pronto a *prendere un braccio quando gli si dà un dito.* Frattanto non esitiamo ad asserire che un discorso più liberale, più pacifico e più saggio di quello non fu mai profferito dal Trono in veruna epoca del secondo impero e neppure nei giorni più speciosi del regno precedente.

Ecco ora il giudizio dei giornali legittimisti e clericali di Francia.

L'*Union* di Parigi scrive:

Noi non sapremmo nasconderlo: la parte del discorso che riguarda l'Italia avrà un'eco doloroso fra le schiere dei difensori della Santa Sede. Lungi dal calmarne gli allarmi, essa li renderà più vivi e più penosi. Sotto questo rapporto la pace non rientrerà nelle anime nostre.

La *Gazette de France* così si esprime:

Che cosa c'insegna questo discorso sulla soluzione della questione italiana? Nulla che non ci abbia già insegnato la nota del *Moniteur* e la circolare del signor Moustier: noi siamo andati a Roma per mantenere la Convenzione del 15 settembre e respingere gli invasori; ma noi ne sortiremo in breve e persisteremo a dare alla Convenzione un significato che il governo italiano si rifiuta assolutamente di accordare, come assai nettamente lo ha scritto il signor Menabrea nella sua ultima circolare.

E l'*Univers*:

Vi sono due paragrafi sulla questione italiana. Nel primo l'imperatore annuncia che eseguì la Convenzione del 15 settembre e *protesse il potere della Santa Sede.* Queste parole furono salutate da applausi ardenti, prolungati ed unanimi. Si può dire che l'imperatore sentì battere il cuore della Francia. Nel secondo parla dell'*unità* e dell'indipendenza dell'Italia; esso annunzia il prossimo ritorno dell'Italia a migliori sentimenti, e per conseguenza il prossimo ritorno delle nostre truppe; esso proclama il mantenimento della Convenzione del settembre, ma lascia prevedere che sarà rimpiazzata da un nuovo atto internazionale; esso parla finalmente del congresso proposto alle potenze per regolare le relazioni dell'Italia colla Santa Sede e prevenire nuove complicazioni.

Questo paragrafo non venne accolto come il precedente; esso passò in silenzio, l'entusiasmo fece posto all'inquietudine; lo scoglio, quantunque ancora coperto, fu presentito. Infatti lo scoglio è là.

Lo scoglio è l'*unità d'Italia.*

Questa parola abbastanza rara nel linguaggio ufficiale dell'imperatore, e che forse vi compare per la prima volta, implica la disdetta del trattato di Zurigo ineseguito sino adesso, ma non abbandonato.

Nessuno contesta l'indipendenza dell'Italia, e tutti al contrario l'approvano; ma l'unità d'Italia non è la sua indipendenza, ne è invece la conquista, e si può aggiungere che questa unità politica è l'opposto della sua vera unità, come della sua vera libertà.

DISCORSO DELLA REGINA D'INGHILTERRA

Ecco il testo del discorso pronunciato dalla regina all'apertura del Parlamento inglese:

Miei lordi e signori,

Rivolgendomi di nuovo a voi per ottenere il vostro avviso e la vostra assistenza, deploro di essermi trovata nella necessità di riunirvi in un'epoca insolita e che forse non vi conviene in questa stagione.

Il sovrano dell'Abissinia, violando tutte le leggi internazionali, continua a tenere prigionieri molti miei sudditi, alcuni dei quali furono da me specialmente accreditati presso di lui; e l'ostinata sua mancanza di riguardi a tutte le mie amichevoli rimostranze non mi lasciò altra alternativa che di fare una domanda perentoria per la liberazione de'miei sudditi, e di appoggiare tale domanda con la forza.

Per conseguenza, ho ordinato che una spedizione sia inviata a questo solo fine; ed ho la fiducia di poter contare sull'appoggio e sulla cooperazione dei membri del mio Parlamento ne'miei sforzi, per liberare finalmente i loro concittadini da una prigionia ingiusta, e per rivendicare l'onore della mia corona.

Io ho ordinato che tutte le carte relative a questa vertenza siano poste sotto i vostri occhi.

Da tutte le potenze straniere ricevo l'assicurazione dei loro sentimenti amichevoli, e non veggo alcuna ragione di temere una perturbazione della pace generale in Europa.

Una banda di volontari italiani, senz'autorizzazione del loro sovrano, avendo invaso il territorio pontificio e minacciato Roma stessa, l'imperatore dei francesi ha creduto dover inviare una spedizione per la protezione del sovrano pontefice e de'suoi dominii. Questo scopo è stato raggiunto: la disfatta e la dispersione dei volontari hanno liberato il territorio pontificio dal pericolo d'una invasione esterna; ed io ho quindi la fiducia che S. M. I. potrà, con un pronto ritiro delle sue truppe, allontanare qualunque possibile soggetto di mala intelligenza tra il suo governo e quello del Re d'Italia.

Il complotto d'alto tradimento, comunemente detto fenianismo, stornato e compresso in Irlanda, ha preso in Inghilterra la forma della violenza e dell'assassinio organizzati. Questi oltraggi domandano pronta e vigorosa repressione; ed io calcolo, per la totale sua repressione, sulla ferma applicazione della legge e sulla lealtà della grande maggioranza de'miei sudditi.

Signori della Camera dei Comuni,

I bilanci per l'anno prossimo sono in via di preparazione, e vi saranno sottoposti in tempo utile. Essi saranno stabiliti secondo viste di economia e per sovvenire ai bisogni necessarii dei servizi pubblici.

Milordi e signori,

Come conseguenza indispensabile della legge votata nell'ultima sessione, vi saranno presentati schemi di legge per modificare la rappresentanza del popolo in Iscozia ed in Irlanda. Ho luogo a credere che i commissarii nominati per fare una inchiesta ed un rapporto sulla delimitazione dei borghi esistenti, come pure sulla divisione delle contee e dei borghi nuovamente affrancati, abbiano spinto molto innanzi il loro lavoro; e subito dopo la presentazione dei loro rapporti, non s'indugierà a farvi note le considerazioni che dovranno determinare le vostre risoluzioni.

Uno schema vi sarà presentato per prevenire più efficacemente la corruzione nelle elezioni.

Lo schema per le scuole pubbliche, che vi è stato già più volte sottoposto, sarà di nuovo presentato al Parlamento. La questione generale dell'educazione del popolo reclama la più seria vostra attenzione, ed io sono convinta che voi tratterete questo soggetto col pieno apprezzamento della sua importanza vitale e delle sue riconosciute difficoltà.

Durante la presente sessione vi saranno proposte delle misure per emendare e codificare i varii atti relativi alla marina mercantile. Oggidì noi abbiamo una favorevole occasione per discutere dei regolamenti stabili, che possano liberare il commercio del paese dalle dannose restrizioni imposte per la malattia dei bestiami, e facilitare la loro importanza dall'estero per il consumo interno.

Saranno egualmente sottoposte alle vostre deliberazioni delle misure relative all'emendamento della legislazione, che fu differito per affari più urgenti.

Altre quistioni, che sembrano richiamare l'attenzione legislativa, furono rinviate ai commissarii, i cui rapporti, di mano in mano che perverranno, saranno senza indugio sottoposti al Parlamento.

Il mio voto più ardente è che tutte le vostre deliberazioni possono essere dirette in modo da produrre la soddisfazione generale e la felicità del mio popolo.

ELEZIONE DI CRESCENTINO

Abbiamo ricevuto il giorno 20 la seguente lettera coi due documenti annessi; ma non abbiamo voluto tosto pubblicarli nella persuasione che la *Gazzetta Piemontese* a cui erano indirizzati li avrebbe fatti di pubblica ragione, come è costume in una lotta leale; e vogliamo credere ancora che la pubblicazione verrà; ma giunti al giorno 22 e non vedendo che nel foglio citato siasi trovato ancora il posto per questo scritto, sebbene si parli della elezione di Crescentino a cui si riferiscono, non ci sentiamo più oltre il diritto di rifiutare le nostre colonne alla difesa d'un on. nostro concittadino al quale preme far conoscere la verità non solo, ma anche in tempo che possa giovare:

Cigliano, 19 *novembre* 1867.

Ill.mo sig. Direttore,

La *Gazzetta Piemontese* nei suoi numeri 279 e 281 inveisce contro il sottoscritto sindaco perchè sostiene la candidatura del generale Ettore Bertolè-Viale a deputato di questo collegio, e nel numero di ieri fa accusa di fatti ed azioni che mai non successero, e non contenta di quanto sovra, inviò al sottoscritto il numero di ieri coll'articolo di cui è caso, segnato in matita rossa e con una croce dell'ordine Mauriziano disegnata in fronte all'articolo.

Essendo questa cosa un insulto che non si può tollerare, il sottoscritto dovette abbandonare quella dignitosa riserbatezza che erasi imposto, e giustificarsi ed ismentire tutte le calunnie che si vanno spargendo dalla detta *Gazzetta* su tale candidatura sul conto del sindaco.

Inviò perciò col corriere d'oggi numero due lettere a quella Direzione richiedendone l'inserzione legale, ma nel timore che ciò non si effettui prima di domenica, giorno decisivo della lotta elettorale, ed affinchè l'opinione pubblica non travisi i fatti e sia giudice imparziale tra il sindaco di Cigliano e quanto la *Gazzetta* narra con niuna ombra di verità, il sottoscritto si pregia di trasmettere di dette lettere copia alla S. V. Ill.ma vivamente interessandola a volere compiacersi, e per tratto di quella squisita cortesia che tanto la distingue, di inserirle nel divulgato di Lei giornale in un prossimo numero.

Anticipatamente ringraziandola per così segnalato favore, si professa coi sensi del massimo ossequio

Il Sindaco
Ing.re Clerico.

Cigliano, 19 *dicembre* 1867.

Onorev.mo sig. Direttore,

Ho ricevuto una copia del giornale da V. S. pregiatissimo diretto, in cui avvi un articolo concernente l'elezione di Crescentino.

All'articolo inserto nel N. 279 ed in quello di ieri, pregiomi trasmetterle l'acclusa lettera, fiducioso che V. S. Ill.ma vorrà compiacersi di inserirla unitamente alla presente in un prossimo numero e risparmiarmi l'intimazione legale.

Per lo passato, in fatto di politica, io divisi sempre le idee propugnate nel divulgato di Lei giornale, ma non so capacitarmi come Ella, uomo [illegible]issimo, in fama di onesto e liberale, non ammetta che altri professino in circostanze speciali idee contrarie e faccia luogo all'inserzione di accuse, che prima d'essere divulgate colla stampa dovrebbero ben approfondirsi onde essere certi della loro verità, nella fattispecie che si conosce chi informi la Direzione, la quale, a proposito di Cigliano, dovrebbe ricordarsi di una smentita ufficialmente da me data sui primordi del chòlera (29 giugno ultimo scorso) in risposta ad un articolo inserto nel N. 139, e che non tornò conto alla Direzione darle posto nelle colonne del giornale.

Il giornale ricevuto, segnato in matita rossa, portava, sul fronte dell'articolo che mi riguarda, una croce disegnata pure in matita ed appartenente all'ordine Mauriziano. Questo, non scherzo, ma sfregio ed insulto, è un procedere nè dignitoso, nè leale, che maggiormente comprova come la stampa il più delle volte fuorvii dal limite e scopo per cui venne istituita dalle costituzionali franchigie di cui godiamo, e che anche la troppa libertà è nociva quando scende ad atti personali ed incivili.

Aggradisca, ecc.

Il sindaco
Ing.re Clerico.

Onorevolissimo sig. Direttore,

Nel pregiatissimo di Lei giornale, n° 281, venne inserto un articolo concernente l'elezione di Crescentino, ove si asserisce avere il sindaco di Cigliano fatto strappare dalle cantonate i manifesti che presentavano agli elettori la candidatura dell'avv. Spantigati, e si taccia lo stesso d'avere commesso un atto di illegalità ed una indelicatezza.

Ciò è una menzogna, e se il corrispondente della *Gazzetta Piemontese* si fosse compiaciuto di approfondire il fatto, avrebbe conosciuto che il sindaco non si permise di condannare all'ostracismo qualsiasi manifesto, ben conoscendo egli, che nelle lotte elettorali comunque vive, abbia qualunque elettore il diritto di patrocinare la candidatura che più gli talenta, ed un sindaco più d'ogni altro deve sapere apprezzare e rispettare l'opinione personale politica del libero cittadino; insussistente è pertanto lo scritto in dett'articolo, e permetta la S. V. che lo si dica, giacchè la verità dev'essere da tutti conosciuta, il corrispondente della *Gazzetta Piemontese* vide il fatto con occhiali offuscati dal bollore di una concitata passione, imperciocchè il sindaco non ha mai dato a chicchessia ordini di strappare il manifesto di cui si tratta.

Importa quindi che il pubblico conosca un tal fatto, e se il manifesto affisso venne staccato dalla forza pubblica di suo motuproprio, questa non commise un'illegalità ma agì in forza del disposto dell'articolo 69, alinea 2° del Regolamento sull'esecuzione della legge sulla pubblica sicurezza, giacchè tale manifesto era stato pubblicato senza la permissione di cui è cenno nell'articolo 53 della legge suddetta, e non era stato assoggettato al bollo a centesimi cinque, imperciocchè tale tassa si deve corrispondere all'erario con marca da bollo annullata dall'ufficio di registro e non con semplice francobollo postale.

Coll'occasione deve lo scrivente pure rispondere ad un'altra serie di false insinuazioni stampate nella stessa *Gazzetta* n° 279, in cui si dice esser falso che il generale Ettore Bertolè-Viale abbia procurato al comune di Cigliano sussidi governativi pei cholerosi, ma bensì essere la *Gazzetta* stessa che li promosse.

Verissimo che codesta Direzione abbia fatto appello alla filantropia della nobile Torino, in cui la carità cittadina è per splendidi esempi tradizionale, ma viene ommessa la parte ch'ebbero altri nei sussidi pei cholerosi: si dimentica la sottoscrizione vercellese che produsse un'ingentissima somma, e si taccia di falsità l'operato del generale Bertolè-Viale a favore di Cigliano, per arrogarsi il merito d'esser soli ad aver compiuto una buona e generosa azione.

L'asserzione concernente il generale Bertolè-Viale è pure un'impudente menzogna non minore della prima, a confutare la quale si trascrive un brano di lettera del ministero dell'interno allo stesso sig. generale diretta, datata 2 settembre ultimo passato, firmata *Il direttore superiore Del Caretto*.

« Ciò nonpertanto, in vista delle speciali con-
« dizioni del comune di Cigliano, e della *premu-*
« *rosa raccomandazione* fatta da V. S. Ill.ma, il
« ministero ha aggiunte altre L. 600 alle 1400
« che ha già ricevute precedentemente.

« Nel renderla di ciò intesa, il sottoscritto le
« manifesta i sensi della maggiore stima e con-
« siderazione. »

Per amore di concordia chi scrive avrebbesi taciuto, ma giacchè egli non condivide le idee politiche di codesta Direzione e vien fatto segno ad ira di partito con accusarlo di fatti inonesti e non dignitosi, deve illuminare la pubblica opinione perchè questa non travisi i fatti e giudichi nella sua imparzialità.

Cigliano, 19 novembre 1867.

Il Sindaco
Ingegnere Clerico.

Il nostro egregio amico, conte Guido Borromeo ha indirizzata la seguente lettera agli elettori del collegio di Desio, nella quale porge nobile esempio di schiettezza e lealtà politica:

AGLI ELETTORI
DEL COLLEGIO DI DESIO

Signori,

Voi siete chiamati a decidere se io meriti ancora la vostra fiducia e l'onore di rappresentarvi in Parlamento, dopo che accettai l'ufficio di segretario generale del Ministero dell'interno.

Due volte già voleste onorarmi del vostro suffragio con una spontaneità che non dimenticherò giammai e, togliendomi al silenzio delle domestiche pareti, dove io da molti mesi vivevo ritirato, mi riconduceste alla vita pubblica. Questa terza volta, vincendo ogni personale ritegno, vengo io medesimo a chiedervi di sancire col vostro voto la mia condotta, se essa vi pare conforme ai principii che professate.

Scevro da qualunque ambizione o mira privata, schivo della gravissima responsabilità che incombe a chi regge la cosa pubblica, risoluto di tornare alla vita tranquilla, appena l'opera mia non sarà più richiesta, potete credere che non fu senza una qualche ripugnanza che io mi sobbarcai all'ufficio offertomi. Ma il rifiutarlo nelle gravissime circostanze in cui era stato gettato il paese mi parve una viltà. Non pensai dunque più nè alle fatiche, nè alle difficoltà, nè alle ambascie dell'arduo còmpito, ma guardai soltanto al fine di ristorare l'ordine pubblico e il rispetto all'autorità con una politica franca e leale.

L'esperienza m'ha insegnato che gli uomini pubblici sono fatti segno alle calunnie, e già abbiette accuse mi furono lanciate anche in questi giorni, ma sento con orgoglio che tutto il mio passato mi dà il diritto di disprezzare e le calunnie e i calunniatori. Anzi questa occasione mi è cara per dichiarare, pubblicamente e francamente, che riverisco ed amo e mi fo pregio di seguire tanti uomini egregi che si vollero dilaniare con invereconde accuse, per ragioni che meglio è tacere, mentre tutta la loro vita attesta che essi costantemente si adoperarono al trionfo della indipendenza, dell'unità, della libertà del nostre paese e miravano sempre con tutti i loro sforzi a quella meta, che sarà un giorno il compimento del programma nazionale.

Non credo aver bisogno di metter fuori alcuna professione di principii: dirò solo d'essere fermamente convinto che nulla si fonda sul disordine, sulle improntitudini, sul disprezzo delle leggi e dei patti: tutto invece si prepara e si consegue solo colla prudenza, colla fermezza, colla moralità e coll'osservanza della pubblica fede. Questi sono i sentimenti che ho ognora professato, nè credo mi sia mestieri entrare in più minuti particolari, perchè quelli fra voi che mi conoscono personalmente ne saranno convinti, e quelli che non mi conoscono non mi negheranno almeno di credere che, come abborro da fini personali, da rancori e da miserabili gare di partiti, così non consentirei giammai di agire nè contro la mia coscienza, nè contro la dignità, gl'interessi e il voto del mio paese.

Io invoco dunque da voi, o signori, una novella prova di fiducia. Qualunque sia la vostra risposta io non me ne lagnerò, ma ad ogni modo ho voluto, spiegandovi chiaramente e senza calcolate reticenze i miei concetti, mettervi lealmente in grado di pronunziare il vostro verdetto senza pericolo di equivoci e d'inganni, e in tutta la sincerità della vostra coscienza.

Guido Borromeo
già deputato del Collegio di Desio.

Firenze, 17 novembre 1867.

LA CORAZZA MURATORI

Da informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, ci risulta che il ministro della guerra, nel nominare la Commissione incaricata di esaminare la corazza Muratori, oltre a distinti ufficiali dell'esercito e della marina, abbia invitato a farne parte alcune persone non militari, deputati ed altri, che possano, pel corredo delle cognizioni ed anche per la loro esperienza, aiutare la Commissione stessa a dare il suo giudizio.

Non possiamo a meno di approvare il ministro che in materia nella quale si trovano riuniti tanti interessi, li abbia voluti veder tutti rappresentati.

Se il giudizio della Commissione sarà favorevole all'invenzione del signor Muratori, come giova sperare, il paese sarà grato al ministro che primo porse i mezzi per indagarne l'utilità, ed anche ai membri della Commissione stessa che ne avranno secondata la nobile iniziativa.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Patrie* del 20;

« Crediamo di sapere che il gabinetto delle Tuileries prepara una nuova circolare relativa al progetto della conferenza. »

Leggiamo nell'*Étendard* del 20:

« Il signor Giulio Favre ha presentato al corpo legislativo francese tre domande d'interpellanza.

« La prima è sulla politica estera;

« La seconda sulla politica interna e sopratutto sulla libertà individuale;

« La terza sulla spedizione di Roma. »

Si legge nel *Constitutionnel* del 20:

« Scrivono da Agram che le elezioni della Croazia faranno sorgere probabilmente nella Dieta di quel paese una maggioranza assai favorevole al compromesso con l'Ungheria. Ecco quali sarebbero, secondo il progetto del signor Deak, le basi dell'accordo:

« L'articolo 42 del rescritto imperiale che concede alla Croazia l'indipendenza della sua amministrazione interna, il suo sistema d'istruzione pubblica, l'amministrazione indipendente della giustizia e delle finanze, sarà mantenuto. Il capo del governo croato sarebbe nominato col consenso del ministero ungherese, del quale farebbe parte di diritto.

« Per gli affari comuni tra l'Ungheria e la Croazia vi sarebbe un solo Corpo legislativo a Pesth, nel quale la Croazia e l'Ungheria sarebbero collettivamente rappresentate. La Croazia avrebbe per i suoi affari, nel ministero ungherese, un sotto-segretario di Stato. Nella delegazione ungherese la Croazia potrebbe farsi rappresentare da una deputazione che sarebbe scelta, sia fra tutti i membri del Parlamento di Pesth, sia soltanto fra quelli della Curia croata. I confini militari sarebbero riuniti alla Croazia per ciò che riguarda le materie amministrative e giudiziarie, e così pure la Dalmazia, se lo volesse. Quanto alla restituzione di Fiume alla Croazia, sarebbe impossibile. »

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 20 *novembre*. — Di raro un discorso [illegible] mazioni meno di quello d'ieri. Tutto, infatti, in esso è chiarissimo. Non vi sono parole a doppio senso, nè minacce velate, come il pubblico credeva sempre di trovarne gli anni scorsi. Nel discorso di quest'anno troviamo affermata la pace armata ma senza alcuna provocazione alla Germania, come pure confermato il programma del 19 gennaio, ma con un nuovo appello al rigore de' tribunali.

Mentre si aspetta che il Corpo legislativo dia mano veramente ai suoi lavori, si parla molto della conferenza per regolare gli affari di Roma, e tutti sono d'accordo nel riconoscere quanto sia poco probabile ch'essa si raduni. Le potenze invitate dicono una all'altra: « Accettate e poscia accetterò anch'io; » altre chiedono alla Francia un programma, non volendo recarsi alla cieca ad un congresso nel quale potrebbero essere sollevate tutte le questioni. Ma la Francia non vuol dare questo programma, e, per verità, come lo potrebbe? Se propone come base la protezione ed il mantenimento del poter temporale del Papa, nessuno degli stati liberali d'Europa vorrà prender parte al congresso; se, al contrario, le basi sono favorevoli all'Italia, i paesi cattolici ortodossi le respingeranno. D'altro canto, anche ammettendo che le potenze accettino l'invito, si è forse tanto ingenui da credere che il Papa si farà rappresentare in un congresso in cui si tratterà della vita o della morte del suo poter temporale? Egl'è evidente che nessun sovrano si sottoporrebbe a simili condizioni. E se il Papa non è presente, le deliberazioni che fossero prese contro di lui non l'obbligherebbero, a meno che che gli venissero imposte con la forza. Ed è poco probabile che si voglia ricorrere a questo mezzo.

Il discorso della regina d'Inghilterra, che ci giunge in questo momento, non dice verbo della conferenza.

È adunque tempo di chiedere che cosa succederà, se la proposta della conferenza fa naufragio. Evidentemente non si possono lasciare le truppe francesi indefinitamente a Roma e neppure a Civitavecchia, e la Francia non ha alcun diritto di chiedere al governo italiano nuove guarentigie. L'Italia, accettando l'arbitrato delle grandi potenze, ha fatto tutto ciò che poteva, ma se la conferenza non si riunisce, le cose ritornano nel primiero stato, e l'Italia non farà che valersi del proprio diritto se chiederà che la Francia sgomberi tosto il territorio pontificio. Questa occupazione, infatti, mette il governo di Vittorio Emanuele in una posizione difficilissima e lo tiene in antagonismo col programma nazionale. È necessario assolutamente che alla prossima apertura del Parlamento il gabinetto di Firenze possa annunziare qualche cosa che dia soddisfazione al sentimento nazionale; senza di ciò, i pericoli invece di essere tolti interamente, non sono che allontanati e le stesse difficoltà che poco mancò accendessero una lotta fra l'Italia e la Francia, non tarderanno a risorgere.

Qui si narra che i volontari pontifici hanno rifiutata la ricompensa francese che il generale Kanzler voleva offrir loro per incarico del generale De Failly. Eppure la maggior parte di que' volontari sono francesi. Ma sono anche legittimisti!

Oggi ha luogo la prima seduta del Corpo legislativo, ma senza alcun discorso del presidente. Il signor Schneider era stato, dicesi, avvertito che i deputati liberali volevano rispondergli. Vennero deposte sul banco della presidenza le domande d'interpellanza di cui v'ho parlato ieri. Ve n'è una su Roma.

Troviamo questa mattina nel *Moniteur* le nuove nomine di senatori, delle quali si parlava da alcuni giorni. Vi sono quasi tutti i nomi già annunziati.

Oggi è uscito il primo numero d'un nuovo giornale politico, *L'interesse pubblico*, che verrà alla luce due volte la settimana. Esso sarà l'organo della democrazia liberale, dei deputati della sinistra, i quali, dicesi, prenderanno parte diretta nella sua redazione. Il primo numero contiene il programma che è liberalissimo ed è firmato da Giulio Brisson, antico redattore del *Giornale degli azionisti*. Si assicura che il nuovo giornale diventerà quotidiano appena sarà approvata la nuova legge sulla stampa. Si dice pure che avrà un capitale di 500,000 franchi.

La maggior parte dei giornali di questa sera contengono recriminazioni molto istruttive sul fatto che il discorso imperiale venne loro comunicato molto tardi, mentre certi giornali privilegiati, per esempio la *France*, lo ebbero due ore prima degli altri. Quando si pensa che quel giornale che è primo ad avere il discorso, vende cinque o sei mila copie più de' suoi confratelli, s'intende la ragione per cui il governo favorisce certi giornali a scapito degli altri. In certe città di provincia si fa di più. Si rifiuta assolutamente il discorso ai giornali che non dipendono direttamente dalla prefettura.

Continuano gli arresti. Alcuni giovani che, uscendo dalla scuola delle miniere, parlavano per via un po'ad alta voce di politica, furono acciuffati dagli agenti di polizia travestiti.

Si narrano nuove disgrazie sulle strade ferrate. Vedrete che, se si va di questo passo, si preferirà viaggiar di nuovo in diligenza.

La *Gazzetta dei Tribunali* dà alcuni curiosi particolari sui costumi letterari del giorno in Francia. Il romanziere Ponson du Terrail ha una lite col suo tappezziere, e all'udienza si è data lettura di una sua lettera in cui offre al tappezziere suddetto, in pagamento del suo debito, una *réclame* in uno de' suoi romanzi!

[illegible] della situazione dell'impero ritarderà ancora qualche tempo ad essere pubblicata perchè è necessario metterla d'accordo col discorso imperiale che abbandona il progetto di legge sul riordinamento militare.

Si parla di una nuova circolare della Francia alle potenze per persuaderle a prender parte alla conferenza. La Prussia e l'Inghilterra avrebbero risposto che esse aderiranno soltanto a condizione che l'Italia ed il Papa s'impegnino ad eseguire le deliberazioni del congresso.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 20 ottobre col quale sono dichiarate provinciali le sette strade descritte nell'elenco che va unito al decreto stesso.

2. Un decreto del 3 novembre con il quale è approvato il regolamento unito al decreto medesimo, e che fu proposto dal Consiglio accademico della sezione di scienze fisiche e naturali del Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze.

3. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

4. La collocazione a riposo di alcuni impiegati dipendenti dai Ministeri dell'interno e delle finanze.

5. Un R. decreto del 3 novembre con il quale saranno pubblicati nelle provincie della Venezia e di Mantova le leggi ed i decreti qui sotto indicati, che avranno effetto dal 1° gennaio 1868:

Regio decreto del 3 novembre 1861, numero 302, sulla contabilità generale dello Stato.

Legge del 14 agosto 1862, num. 800, sulla istituzione della Corte dei conti del Regno d'Italia.

Legge del 4 aprile 1856, n° 1560, sulla prescrizione dei buoni del Tesoro.

Legge del 19 luglio 1862, num. 722, che vieta il cumulo degli impieghi retribuiti, delle pensioni ed altri assegnamenti a carico dello Stato o di pubbliche amministrazioni.

Legge dell'11 ottobre 1863, n° 1500, sulle disponibilità, aspettative e congedi degli impiegati civili dello Stato.

Legge del 14 aprile 1864, n° 1731, sulle pensioni degli impiegati.

Legge del 10 luglio 1861, n° 94 colla quale fu istituito il Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia.

6. Un R. decreto del 3 novembre, con il quale, per gli effetti indicati nel R. decreto n° 4029, sono pubblicati nelle provincie della Venezia e di Mantova i seguenti decreti:

Regio decreto del 25 novembre 1866 numero 3381, sulla contabilità generale dello Stato e sul servizio del Tesoro.

Regio decreto del 5 ottobre 1862, n° 884, sulla giurisdizione e sul procedimento contenzioso della Corte dei conti del Regno d'Italia.

Regio decreto del 24 gennaio 1864, n° 1668, di approvazione del regolamento per l'esecuzione della legge del 19 luglio 1862, n° 722, che vieta il cumulo degli impieghi.

Regio decreto 23 ottobre 1863, n° 1527, col quale è approvato il regolamento per la esecuzione della legge dell'11 ottobre stesso, n° 1500, sulle disponibilità, sulle aspettative e sui congedi degl'impiegati civili dello Stato.

Regio decreto del 24 aprile 1864, n° 1747, che approva il regolamento per la legge del 14 aprile stesso, n° 1731, sulle pensioni degli impiegati civili.

Regio decreto del 28 luglio 1861, n° 158, sull'amministrazione del Debito pubblico, in esecuzione della legge 10 luglio 1861, n° 94.

CRONACA DI FIRENZE

Giovedì passato, 21, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono due oziosi privi di noti mezzi di sussistenza, ed un tale imputato di furto.

Questa mattina, 22, il passaggio del ponte alla Carraia fu aperto anche alle vetture.

Domenica ventura, 24 corrente, alle *Scuole domenicali pel popolo*, in via delle Terme, n° 19, primo piano, alle ore 8 pomeridiane, il prof. A. Martinati farà la sua consueta lezione dei doveri d'uomo e di cittadino, parlando *Della coscienza universale ed individuale intorno al dovere.*

TEATRI

Teatro Niccolini. — Questa sera (sabato) la drammatica Compagnia Bellotti-Bon darà la prima rappresentazione della nuova commedia di Achille Torelli: *I mariti.*

Accademia Filodramamtica dei Fidenti, via Ghibellina, n° 17, anno XVI, decimo esperimento, per la sera di domenica, 24 novembre, si rappresenta: *La Donna*, dramma di P. Giacometti, posto in scena da Stefano Fioretti, maestro e direttore scenotecnico. Vi prendono parte le attrici onorarie sig.e Peruzzi Bianca e Gros Clelia, l'attore onorario sig. Buffi Francesco, e dei permanenti le signore Matini Argia e Gori Artemisia, ed i sig.i Bellini Cesare, Bertini Giovanni e Bedini Pietro.

Il Presidente T. François — *Il Segretario* C. Sorbi.

Riceviamo la seguente:

Piacenza, 18 *novembre* 1867.

Egregio signor Direttore del giornale *L'Opinione*, Firenze.

In una corrispondenza da Milano, in data 16 novembre, inserta nel N. 319 del riputato giornale da Lei saggiamente diretto, si parla del fallimento dichiarato nel novembre scorso anno della Cassa sociale di prestiti e risparmi, e si asserisce che i sindaci si trovano incagliati nelle loro operazioni da una tenace opposizione da parte di alcuni degli ex direttori delle sedi più importanti, e che tale opposizione sia fatta allo scopo di occultare fatti non giustificabili, come sarebbero quelli in tale corrispondenza citati, dell'acquisto cioè di titoli di credito (crediamo vogliasi intendere libretti di risparmio) fatto ad un tasso molto al disotto del pari, e poi inscritti nei resoconti come rimborsati nella loro integrità.

Se le cose esposte fossero vere, i sottoscritti ex direttori della sede di Piacenza non possono che profondamente lamentare l'indegno procedere di coloro che si bassamente avrebbero abusato della loro posizione, e vivamente deplorare, che quando si intaccano le riputazioni di una categoria di persone, non vengano contemporaneamente nominate quelle a carico delle quali si constatarono i fatti citati, onde il pubblico possa conoscere chi sieno stati i malversatori, la legge punirli, e così farsi la luce sopra questa intricatissima matassa di fallimento.

I sottoscritti dichiarano poi pubblicamente di essersi sempre per parte loro attenuti in tutto e per tutto, alle prescrizioni che gli arrivavano dalla Direzione generale di Milano, sua mandante, e di aver sempre dato il più solenne rifiuto a tutte le offerte, che anche a prezzi convenientissimi, le vennero fatte, dopo il fallimento, per l'acquisto di libretti di credito verso l'oberata cassa, onde conservar intatta la loro posizione; e di avere infine consegnato, a semplice richiesta dei signori sindaci, la giacenza di Cassa, nonchè i conti, tutte le carte, libri e registri risguardanti la cessata rappresentanza.

Sono certi, i sottoscritti, che nella di Lei imparzialità, egregio signor Direttore, saprà apprezzare i motivi che spinsero li medesimi a fare questa dichiarazione, e darle quindi un posto nel riputatissimo giornale da lei diretto.

Accolga, pregiatissimo signor Direttore, l'attestato della più profonda stima e considerazione

Dagli obb.mi
Luigi Laviosa e Figlio.

CORTE D'ASSISIE
DI FIRENZE

Udienza del dì 22 novembre 1867

Processo contro il cav. Vivaldi, tesoriere della R. Casa ed Anna Raviola sua moglie.

PRESIDENZA DEL CAV. COPPI.

Pubblico Ministero cav. Monicchi. — *Avvocati difensori*, deputati Panattoni e Villa.

L'udienza è aperta alle ore 10 colle solite formalità.

Viene introdotta la testimone Teresa Galli la quale conosce la famiglia Vivaldi ed intese dalle loro persone di servizio parlare sul conto dei coniugi. Una certa Candida le raccontò che le dispiaceva di aver abbandonata quella casa perchè probabilmente un'altra serva non vorrebbe bene alla bambina dappoichè la madre aveva soltanto preferenza per gli altri figli. Una certa Caterina le confermò queste cose, ma non conferma che essa le avesse detto che la madre percuotesse la bambina ed impedisse che durante la notte le si desse soccorso.

Trovando che quest'asserzione è in contraddizione coll'istruttoria scritta, il Presidente fa dare lettura della deposizione esistente negli atti, ma la testimone persiste nella sua negativa. Essa aggiunge che la notizia dei mali trattamenti dei Vivaldi verso la loro bambina le venne dalla serva Barbero e che ciò la mosse a prestare fede a quanto le era stato precedentemente detto dalla Candida e dalla Caterina.

Anche sopra questo punto la teste si trova in contraddizione col processo scritto. Il Presidente la ammonisce perciò per la seconda volta.

Il Pubblico Ministero chiede venga presa nota di queste contraddizioni.

Dietro domanda d'un giurato la testimone non sa la ragione dei mali trattamenti dei Vivaldi verso la figlia, ma udì dire che ciò accadeva perchè le facoltà intellettuali della bambina non erano punto sviluppate, perchè non si teneva pulita e perchè era cattiva.

In seguito a domanda di un altro giurato la teste dice che le prime due donne accusano di questi fatti la madre.

È introdotto Giuseppe Pasquini, inserviente nella Real Casa, in qualità di caloriferaio.

Egli dichiara che a palazzo Pitti correvano delle voci a carico dei Vivaldi alle quali egli si rifiutò di credere fino a che, incontrata la bambina, scorse sul di lei corpo delle lividure provenienti da percosse.

Un'altra sera, passando davanti all'appartamento Vivaldi, udì dei lamenti ed il rumore di percosse. Mise un orecchio al buco dell'uscio ed udì una voce di donna che gridava: *ammazzala pure*. Sostiene che ognuno poteva vedere che la bambina soffriva, perchè pareva più una bestia che un cristiano.

Dietro domanda del presidente il testimonio dichiara non credere che le cause che molti adducono potessero giustificare quelle percosse inflitte alla piccina, perchè anch'egli ha una nipote di 17 anni che ha il vizio di fare i suoi bisogni a letto. La fece visitare dai professori, i quali risposero essere ciò causa di debolezza della macchina *(Ilarità nell'uditorio)*.

Il testimone dice, dietro richiesta d'un giurato, che non ebbe mai rimproveri dal Vivaldi per causa di servizio.

L'accusato Vivaldi chiede che il testimone dica se la parola *ammazzala* fu detta in italiano oppure in dialetto piemontese.

Il Ministero Pubblico chiede che l'accusato la pronunzii in dialetto piemontese.

Vivaldi la pronunzia.

Il testimone dice non ricordare se quella parola fosse pronunziata in italiano oppure in piemontese, però gli sembra che quella parola volesse dire realmente *ammazzala*.

L'avvocato Villa chiede venga preso nota di questa risposta.

È introdotto Luigi Bini inserviente nel Reale Palazzo. Questo testimonio conferma di avere parlato colla teste Barbero, che, come tutti sanno, era serva in casa Vivaldi. Aggiunge inoltre di avere udito, passando di notte davanti all'appartamento dei Vivaldi, dei lamenti uscire da quella casa. I Vivaldi non tenevano bestie, dunque questi lamenti non potevano essere fatti che da una creatura. Vide una volta la bambina sdraiata sopra un piano che non seppe distinguere. Non sa neppure confermare la sua prima deposizione che la bambina fosse sdraiata sopra dei cenci in anticamera. Nega poi quanto aveva detto in passato, che la bambina fosse ignuda e dice sembrargli oggi che essa fosse coperta di panni.

Conferma di avere udito più volte piangere la bambina, come pure che la Barbero parlava spesso dei mali trattamenti dei Vivaldi verso la loro figlia Teresa. La Barbero gli raccontò pure che un giorno i genitori gettarono per terra la bambina, cosicchè per un momento la si credette morta. Il testimonio dice che se non era la serva che la aiutava la piccina moriva sicuramente. Questa serva disse pure al testimonio che in questi mali trattamenti erano d'accordo marito e moglie; non se ne seppe però mai la causa. In seguito a queste voci il testimonio credette doverne prevenire il suo capo di servizio.

Siccome questo testimone raccontò molte di queste cose al Pasquini, egli le conferma in gran parte, ma siccome non trattasi che di voci che correvano sparse dalla serva dei Vivaldi, non franca la pena di riferirle.

Ritornando sulle prime sue domande, il presidente gli chiede nuovamente se la bambina era realmente coricata sopra dei cenci. Il testimone dice che per cenci aveva voluto dire panni. Aggiunge poi, in contraddizione all'esame scritto, che udì piangere la bambina una sola e non più volte. Per ciò che riguarda la voce del cambio della bambina il testimone dice non saperlo di scienza propria, ma essere quella stata una voce pubblica.

Diversi giurati dirigono a questo testimonio varie domande d'importanza molto secondaria.

L'avvocato Panattoni vuole sia constatato che il testimone intese cenci per panni, e che vide sotto la bambina l'angolo di un saccone.

Il testimone non rammenta se le voci che correvano a palazzo venissero al suo orecchio prima o dopo le confidenze fattegli dalla Barbero.

Vivaldi chiede: Quando il testimone si è introdotto in casa per vedere la bambina?

Il testimone dichiara che ciò poteva essere approssimativamente alla fine di gennaio, oppure ai primi di febbraio.

Vivaldi. Allora debbo dichiarare che fino dal mese di dicembre la bambina non dormiva più in anticamera dove il testimonio dice di averla veduta, ma sibbene nella camera accanto alla mia.

Presidente fa prendere nota della dichiarazione dell'accusato.

Varie altre domande vengono fatte dai giurati, ma il testimonio depone in modo molto confuso e contraddittorio. Così nell'interrogatorio scritto egli disse che fu la Barbero che gli fece vedere la bambina sdraiata sopra cenci nell'anticamera, mentre ora dietro domanda di un giurato dichiara che egli la vide da sè e senza che la Barbero ne lo invitasse. A questa contraddizione il testimone risponde dietro suggestione del presidente: *fatto sta che io l'ho vista.*

È introdotto Claudio Mazzoni servente del palazzo reale il quale subentrò al Bini nel turno di servizio nella casa Vivaldi e ciò dietro proposta del Bini stesso. Anche questo testimone cade in contraddizione colla deposizione scritta. Vide la bambina nella prima stanza d'ingresso, sdraiata sopra un mobile basso, non già sdraiata sopra cenci ma sopra panni, e coperta. Nel costituto disse però il contrario. Poi parla di lume alle 8 di mattina, mentre tutti già sanno che la stanza d'ingresso aveva una finestra sopra la piazza Pitti, cosicchè questa storia del lume è molto poco credibile.

Dice il testimonio che era già qualche tempo prima che egli cambiasse la sua posizione col Bini, che correvano voci poco favorevoli intorno ai mali trattamenti dei Vivaldi verso la figlia. Conferma avere molte volte inteso dei lamenti uscire dall'appartamento Vivaldi.

Termina per dichiarare che il mobile sul quale era sdraiata la bambina era un letto.

Sopra domanda del Vivaldi il teste dichiara di avere visto la bambina sdraiata dietro una scena che era alta circa un metro. Il prevenuto Vivaldi invece sostiene che questa scena è alta più di due metri.

Viene introdotto Giacomo Fiano, capo dei servienti del palazzo reale, ma la deposizione di questo teste non rivela nessuna cosa nuova.

L'udienza è sospesa alle ore 1.

L'udienza è ripresa alle 2 1|4.

Viene introdotta la teste Caterina Coda, una delle cinque serve che furono impiegate in casa Vivaldi. Dice di avere abbandonato quella casa perchè i padroni l'accusavano di avezzare male la bambina. Però nell'esame scritto è detto che venne via perchè strapazzavano la piccola Teresa. La teste dice che anche questa fu una delle ragioni della sua dipartita. Conferma il fatto che la bambina faceva i suoi bisogni a letto e che il padre e la madre la percuotevano. Aggiunge che si offrì di prendere in camera sua la piccina, ma che i genitori non lo permisero adducendo che l'avrebbe avezzata male. Contesta però la testimone di avere detto che molte volte a mezzogiorno la bambina non aveva punto mangiato. Conferma però di avere dato alla bambina di soppiatto del pane e di esserne stata sgridata dalla madre.

La testimone è però in contraddizione colle deposizioni scritte per ciò che riguarda il nutrimento dato alla bambina.

Conferma che la madre diede una volta una pedata alla piccola Teresa perchè questa si era introdotta in cucina adducendo una scusa. Nega di averla vista percuotere con una ciabatta. Nega pure di avere detto che la bambina non veniva mai nè lavata nè custodita di corpo.

Anche nelle deposizioni di questa teste risultano molte contraddizioni.

Conviene di avere veduto addosso alla Teresina dei lividi che sembravano pizzicotti; interrogati i genitori, dicevano che era caduta; però la teste, mentre nel costituto dice di non averla vista mai cadere, ora invece sostiene che la bambina cadeva spessissimo.

Viene presa nota di questa contraddizione.

La testimone sostiene di avere visto la bambina raccogliere bricciole di pane, ma non la vide mai raccogliere cenere e carbone, sebbene si pretenda che questa donna lo dovesse sapere.

È introdotta Maria Bettini, già cameriera in casa Vivaldi, licenziatasi dai padroni. Essa comincia per dire che già piemontesi e toscani non potevano andare d'accordo. Conviene che i genitori percuotevano la bambina ed aggiunge che di questa cosa avvertì la serva che la sostituì, e che è la Francesca Barbero. La bambina dormiva in una culla dove c'era un saccone, ma qualche volta essa dormiva anche sulle sole foglie. La testimone confessa di avere raccontato alla Penelope Dini, fattoressa di Castello, dove i Vivaldi villeggiavano, le angherie di cui era vittima la piccola Teresa.

Mentre nel costituto scritto disse che i padroni non davano da mangiare alla piccina, oggi conviene che le davano la colazione, e più a pranzo minestra, lesso e pane.

La testimone dice che la bambina dormiva nella stanza del fratello della moglie Vivaldi.

È introdotta la testimone Merope Luciani, presso la quale la Bettini servì per tre giorni, dopo essere uscita dal servizio dei Vivaldi. Dopo avere parlato alla Luciani della casa Vivaldi, questa cameriera partì senza nulla dire della Luciani, forse, dice la teste, perchè venne un messo dal tribunale con una citazione; fra questa teste e la Bettini c'è molta differenza, perchè la Bettini nega molte delle cose dette dalla Luciani.

La signora Luciani è licenziata.

L'udienza è levata alle ore 4.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Sappiamo, scrive l'*Esercito* del 21, che il ministero della guerra ha determinato che due ufficiali del corpo reale di stato maggiore seguano la spedizione inglese in Abissinia. Essi saranno addetti al quartiere generale della spedizione medesima.

— Affermano alcuni giornali che il ministero della guerra ha già determinato di chiamare la classe del 1866, non mai giunta fino ad ora sotto le armi. Questa notizia, secondo le nostre informazioni, è prematura, e nulla sarebbe stato deliberato in proposito. Il ministero della guerra si è limitato fino ad ora, a quanto ci vien affermato, a preparare tutti i lavori necessari per la chiamata di questa classe, sicchè le operazioni possano farsi con la massima sollecitudine.

A questo proposito ci piace d'aggiungere che non è esatto quello che dicono alcuni giornali, e specialmente francesi, sugli armamenti che si fanno in Italia. Non è punto vero che noi armiamo, nel significato che si suol dare a questa parola; è vero bensì che siccome avevamo sconsideratamente disarmato molto ma molto più di quello che non avesse fatto alcuna potenza d'Europa, adesso restituiamo l'esercito a quelle condizioni, dalle quali, senza improvvidi consigli, non si sarebbe mai dovuto allontanare.

— Il 10° battaglione bersaglieri da Taranto si è trasferto a Rossano.

Il 21° id. da Radicofani si è trasferto a Firenze.

Il 43° id. da Alvito si è trasferto a Cassino.

Il reggimento lancieri di Foggia da Palermo si è trasferto a Vercelli.

Il deposito del reggimento lancieri di Foggia venne sciolto per la sua riunione al proprio reggimento.

— L'*Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita dei beni nel Regno d'Italia, in data del 20 corrente, scrive:

I rivolgimenti politici degli ultimi tempi non hanno impedito alle vendite dei beni demaniali di proseguire, e per la seconda decade ci furono annunziati risultati abbastanza soddisfacenti. Non è grande il numero dei lotti venduti, ma abbastanza rilevante è il valore delle proprietà alienate, giacchè stipulavansi 23 contratti per un prezzo complessivo di L. 574,776 23, lo che prova che anche i grossi capitali non rifuggono dall'impiegarsi negli acquisti delle tenute demaniali. Le vendite eseguite sono così ripartite fra i diversi circoli delle Direzioni demaniali del Regno: Ancona, lotti 4 per L. 107,945; Aquila, 1 per L. 688; Bari, 4 per L. 135,537 04; Chieti, 3 per L. 29,162 12; Genova, 1 per L. 2,761 22; Modena, 1 per L. 18,700; Napoli, 7 per L. 279,162; Palermo, 1 per L. 421 85, e Sassari, 1 per L. 399.

Da quel riparto risulta come le provincie della bassa Italia portino sempre nelle vendite il principale contingente; il che vale a dimostrare come male s'appongano coloro che dipingono a tetri colori le condizioni di quella parte d'Italia, e come invece vi si vada sempre più consolidando la fiducia nella stabilità del presente ordine di cose.

— Ieri l'altro, scrive il *Libero Cittadino* di Siena del 20, per mandato dell'autorità giudiziaria, fu arrestato Giuseppe Baldini già maggiore nel 1° battaglione della colonna Acerbi. Siccome il Baldini era tuttora malato della ferita riportata nel combattimento di Valentano, egli fu trasferito all'ospedale.

— Ecco il prospetto statistico dei beni ecclesiastici venduti in Siena a tutto il 15 novembre corrente:

Gl'incanti furono 3 e 39 i lotti esposti in vendita, ma siccome ne rimasero invenduti 3 stimati complessivamente L. 5,554 91, gli altri 36 lotti ch'erano stati messi in vendita sul prezzo complessivo di L. 569,050 32, furono aggiudicati per L. 727,235 36, vale a dire con un aumento medio di L. 78,24 per cento sul prezzo di stima. Furono 110 gli oblatori che nei tre pubblici incanti si presentarono ad offrire ai 36 lotti venduti.

— La *Gazzetta Piemontese* del 21 scrive che, nella provincia di Torino, a tutto il 15 novembre si vendettero dei beni ecclesiastici 23 lotti, i quali messi all'asta al prezzo di L. 1,636,930 12, furono aggiudicati a quello di 2,208,756 29; e così con un aumento di lire 571,766 07.

— Nel nostro esercito 22 battaglioni di bersaglieri manovrano già colla carabina a retrocarica, e fra breve altri 23 battaglioni saranno pur essi provvisti di quell'arma.

— Oggi, scrive la *Lombardia* del 21, erano di passaggio per la nostra città, diretti per l'Italia centrale, gli ufficiali francesi che giorni sono erano partiti per Gardone, provincia di Brescia, onde ispezionare quelle fabbriche d'armi.

NOTIZIE ULTIME

Oggi, 22, si è radunata la Giunta della Camera de' deputati pel progetto di legge del macinato ed ha fissata una nuova riunione pel giorno 1° dicembre, per udire la lettura delle relazioni che saranno preparate sulle varie quistioni di imposte e di finanza.

Venute a notizia del pubblico le disposizioni contenute nel decreto 9 novembre del ministro di pubblica istruzione a favore de' giovani che fallirono in una o due prove dell'esame di licenza liceale, da ogni parte si sono avanzate istanze per conseguire uguale beneficio. Ma l'on. ministro sappiamo con certezza che non vuole dipartirsi da ciò che ha decretato sulla proposta della presidenza della giunta esaminatrice. Soltanto in alcuni casi di candidati impediti dagli esami, vuoi da malattia, vuoi dalle condizioni sanitarie, vuoi da improvvisa interruzione delle comunicazioni, vuoi infine di qualche straniero che si reca agli studi in Italia, ha provveduto con speciali disposizioni affatto personali e comunicate a' rispettivi presidenti de' consigli scolastici.

Il ministero dei lavori pubblici sta attendendo al collocamento d'un nuovo filo telegrafico attraverso tutta l'Italia da Susa a Modica per conto d'una Compagnia inglese alla quale ne fu fatta regolare concessione.

Sappiamo che una rilevante quantità di materiale telegrafico venne già sbarcata in diversi porti dello Stato.

Il cav. Casalis, che era destinato alla prefettura di Cosenza venne traslocato a quella di Catania.

Dalla Direzione generale del Tesoro venne pubblicata la situazione delle tesorerie il 31 ottobre 1867, che dà il seguente risultamento:

Introiti	L.	5,593,546,881 92
Uscite	»	5,479,607,463 37
Numerario e biglietti di Banca in Cassa il 1° nov. 1867	L.	113,939,418 55
Numerario e biglietti di Banca che a quell'epoca trovavansi nelle Casse delle provincie venete	»	9,097,310 40
Totale	L.	123,036,728 95

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 21. — La regina ha revocata la sentenza di morte del feniano Shore. La pena fu commutata in detenzione perpetua.

Vienna, 21. — L'*Abendpost* pubblica un telegramma del console austriaco all'Avana, del 19 novembre, in cui annunzia che la salma di Massimiliano fu imbarcata il 15 novembre. Tutti gli austriaci avevano abbandonato il Messico.

Pietroburgo, 21. — La *Posta del Nord*, in un articolo officioso, dice che l'introduzione della lingua russa nelle provincie del Baltico non ha uno scopo vessatorio, ma che fu una necessità soltanto per unirle più strettamente colle parti interne dell'impero e per provvedere allo crescente sviluppo della popolazione russa in quelle provincie.

Londra, 22. — *Camera dei Comuni*. — Maguire ed altri deputati domandano che si aggiorni l'esecuzione dei feniani. — Hardy ricusa.

Ieri sera fu tenuto a Clerkenvell-Green un grande *meeting* per protestare contro l'esecuzione dei feniani. Vi assistevano circa 20 mila persone. Furono prese ad unanimità le seguenti determinazioni: l'esecuzione dei feniani sarebbe un grave errore e una colpa dell'Inghilterra. Se gli sforzi di questa notte rimanessero infruttuosi, alcune deputazioni andranno oggi a Windsor per implorare la grazia della Regina. Se l'esecuzione fosse sabato effettuata, domenica ventura una processione funebre percorrerà le strade di Londra con bandiere nere, emblema dell'Irlanda. Il *meeting* si separò pacificamente.

Parigi, 22. — Fu distribuito il libro *Azzurro*.

Nell'esposizione degli affari esteri il governo si congratula per la conclusione del trattato di Londra circa il Lussemburgo; dice che questo accomodamento preparò la ricostituzione del concerto europeo che è la sola base del mantenimento della pace.

L'esposizione constata che il partito rivoluzionario d'Italia vedeva con inquietudine che la Convenzione di settembre portasse i suoi frutti colla sistemazione di alcuni affari che miglioravano i rapporti fra l'Italia e la S. Sede, e facevano scorgere un lavoro di graduale pacificazione, che solo il tempo poteva render fecondo.

L'esposizione soggiunge: Fino da gennaio abbiamo segnalato al governo italiano i preparativi che si facevano sulle frontiere romane. Allorchè si costituì il ministero Rattazzi abbiamo raddoppiato gli avvertimenti. Noi ricevevamo assicurazioni positive, ma deploravamo di non veder prendere misure preventive contro i conosciuti organizzatori dell'invasione. Il governo italiano prese alcune misure militari sulla frontiera, ma queste erano insufficenti, ed esso annunziò che credeva necessario di far entrare le sue truppe nel territorio pontificio onde ristabilire l'ordine. Noi abbiamo dovuto allora avvertire il gabinetto di Firenze che saremmo stati obbligati di prendere senza indugio un qualche partito.

L'esposizione racconta l'evasione di Garibaldi e il suo ingresso nel territorio pontificio, ed accenna ai pericoli di tentativi anarchici provocati nell'intervallo che vennero al potere uomini conosciuti per patriottismo e fermezza. Questi credettero necessario di occupare alcuni punti della frontiera romana; ma in seguito alla fuga di Garibaldi rivocarono con lodevole spontaneità gli ordini che era nostro dovere di disapprovare altamente. Il governo dell'imperatore sospese allora la partenza della terza divisione, e diede anzi ordine di concentrare il corpo di spedizione a Civitavecchia; e siccome la calma è ristabilita negli Stati del Papa, possiamo calcolare l'epoca prossima del ripatrio delle nostre truppe. Noi, aggiunge l'esposizione, abbiamo richiamata sulla situazione dell'Italia e degli Stati pontifici l'attenzione delle potenze.

L'esposizione parla degli imbarazzi della Turchia, quindi soggiunge: Gli impegni presi dalla Porta verso l'Europa nel 1856 e i servigi che le abbiamo resi ci davano il diritto di parlare e di essere ascoltati. Non abbiamo mai cessato d'indicare, come base essenziale delle riforme, la perfetta eguaglianza di tutti i sudditi dell'impero e la loro emancipazione con una buona organizzazione della giustizia, dell'amministrazione e dell'insegnamento.

L'esposizione esprime la speranza che sieno prossimi a compiersi in Turchia notevoli cambiamenti nell'ordine economico ed amministrativo. Constata i miglioramenti che furono già effettuati ed i buoni effetti delle concessioni consigliate alla Porta e realizzate verso la Rumenia e la Serbia. Soggiunge: I nostri sforzi non furono coronati sfortunatamente da un successo così completo nelle trattative di Candia. Noi abbiamo domandato, d'accordo coi gabinetti di Vienna, di Berlino, di Pietroburgo e di Firenze, che le popolazioni fossero consultate; ma questi suggerimenti non vennero accolti. Continuando la resistenza dei Candiotti, le quattro Corti presentarono una nota collettiva che l'Inghilterra non ricusò di raccomandare ufficiosamente che venisse presa in considerazione; ma il Sultano, subordinando le misure consigliate a condizioni preliminari, rispose con un rifiuto implicito. Innanzi a quest'attitudine non ci restava che di sciogliere la nostra responsabilità e riprendere la nostra intiera libertà d'apprezzamento. Tale fu l'oggetto della dichiarazione rimessa dalle quattro potenze alla fine d'ottobre. Noi, tuttavia, nulla faremo per attraversare gli sforzi della Turchia; vogliamo anzi sperare che essa perverrà col sistema adottato a ristabilire la calma in Candia.

Le relazioni cogli Stati Uniti d'America hanno ripreso il suo carattere abituale di cordialità.

Parigi, 22 novembre

	21	22
Rendita francese 3 % . . .	68 40	68 55
» italiana 5 % in cont.	46 —	46 —
» » 30 9.bre	45 80	45 80
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mobil. francese	145 —	155 —
Ferrovie Austriache . .	498 —	501 —
Prestito austriaco 1865	335 —	335 —
Ferrovie Lombardo-Venete	343 —	340 —
» Romane	47 —	45 —
Obbligaz. »	98 —	97 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	45 —	43 —

Londra, 22.

Consolidati inglesi . . . . 93 1|8

GIACOMO DINA, DIRETTORE

GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

Borse di Commercio.

Borsa di Firenze del 22 novembre

5 %	C. l.	50 80 d.	50 75
Id.	FC. l.	50 80 d.	50 75
Impr. naz. soll. 5 %.	C. l.	67 50 d.	67 —
3 %	C. l.	34 25 d.	34 —
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	N. l.	1400 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	C. l.	1545 — d.	1535 —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle suddl.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	190 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	— — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	403 — d.	401 —
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %.	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	51 3|4 d.	— —
3 % idem. . . .	N. l.	35 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 50 85 FC.

Napoleone d'oro 22 17 — 22 16

Vedi annunzio de' Giornali **Campidoglio e Gingillino** in quarta pagina.

Il primo giovedì di dicembre uscirà

IL ROMANZIERE CONTEMPORANEO

ILLUSTRATO

È un nuovo giornale di romanzi che uscirà per cura degli **Editori della Biblioteca Utile**. Esso uscirà il giovedì d'ogni settimana in tutta Italia; avrà 16 pagine a 2 colonne in carattere compatto, ma chiaro, bello e nuovo. Esso pubblicherà tre romanzi alla volta; per dar posto ad un romanzo originale, d'autore italiano, scritto per noi appositamente; ad un romanzo francese scelto fra i più recenti e i più interessanti; ad un romanzo inglese, o spagnuolo o tedesco per far conoscere agl'italiani i migliori lavori di queste letterature che a noi sono così poco note anche quando son già celebri nel loro paese.

Ecco i lavori con cui daremo principio alla raccolta:

IL PIACERE DELLA VENDETTA	MADDALENA	UNA NOBILE VITA
ROMANZO ORIGINALE ITALIANO di VITTORIO BERSEZIO	ROMANZO CONTEMPORANEO di EDMOND ABOUT	RACCONTO dell'autore di JOHN ALIFAX

Questi tre racconti saranno illustrati da Borgomanero e da Gorra.

Oltre ai romanzi, ogni numero conterrà il ritratto e la biografia di un celebre romanziere, sia italiano o straniero, antico o moderno. Il primo numero darà un magnifico ritratto di

ALESSANDRO MANZONI

con la sua biografia. Poi seguiranno Azeglio, Grossi, Cantù, Carcano, Guerrazzi, Bersezio, Capranica, Ghislanzoni, Gherardi Del Testa, ecc. fra i nostri; e degli stranieri, Vittor Hugo, Dumas, Sue, Paul de Kock, Balzac, About, Dickens, Bulwer, Thakeray, miss Braddon, Gutzkow, Heyse, Amalia Bolty, Fernan Calderon, ecc.

Prezzo d'associazione, franco in tutto il Regno d'Italia:

it. L. 7 50 l'anno. — 4 il semestre. — 2 il trimestre.

15 centesimi il numero.

Per una combinazione tipografica affatto nuova, i romanzi saranno pubblicati in modo che possano unirsi e ormar ciascuno un'opera separata. Perciò sarà data in dono agli associati una copertina alla fine di ciascun romanzo. Calcolando che un'annata non comprenderà meno di una dozzina di romanzi, l'associato avrà in fin dell'anno non un fascio di giornali, ma DODICI BEI VOLUMI ILLUSTRATI da mettere in biblioteca, che gli saranno costati 60 centesimi l'uno; più, una GALLERIA DI 52 RITRATTI D'UOMINI ILLUSTRI, CON 52 BIOGRAFIE.

Chi si associa a tutto l'anno 1868 mandando anticipatamente e direttamente *agli Editori della Biblioteca Utile* in Milano, un vaglia di L. 7 50, avrà in dono il mese di decembre. Chi invece desidera anzi tutto un saggio del nuovo giornale, mandi soli 65 centesimi in francobolli per i numeri del decembre.

Dirigere domande d'associazione e vaglia agli **Editori della Biblioteca Utile in Milano.**

BENZINA SPECIALE

AROMATICA

preparata dal dottore G. Guarneri *nella farm. Guerri via Palazzolo, N. 1. Firenze.* Deposito presso A. DANTE FERRONI *via Cavour*, N. 27, Firenze.

Cent. 85 ogni boccetta munita della relativa istruzione.

UNA

Signora indipendente vorrebbe occuparsi in qualche civile famiglia in qualità di dama di compagnia, od anche governante di signorine. Conosce pure la lingua francese e la musica.

Scrivere franco al Direttore della Società generale d'annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, via Cavour, 27, Firenze.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina, e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

POMATA IGIENICA GALLI

applicata alla cute ove sortono i capelli. Non fare uso d'altre pomate e olii qualunque; così si mantiene la capigliatura succedendo la guarigione del salso predominante che indebolisce il bulbo capillare, e facilita la precoce canizie.

Resultato di serie esperienze e consulte di 20 anni come applicatore della *Tintura Fotografica* per tingere i cappelli di esclasiva invenzione.

Vasetti da L. 2 80 e L. 1 40.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque contro vaglia (però ove vi è ferrovia diretta). Trasporto a carico del committente.

AGENDA MEDICA

ITALIANA

COMPILATA DAL DOTT. AUGUSTO KIRCH

CONTENENTE:

il modo di regolarsi nei vari pericoli di vita, nei casi di avvelenamenti, nelle morti apparenti con appendici varie. — Le formole più riputate delle cliniche e degli ospedali di Vienna. — Un punto in medicina legale con modelli pei diversi attestati e relazioni che possono occorrere. — Una guida per le varie acque minerali d'Italia, ed altre nozioni importantissime nel servizio postale, sul ragguaglio dei pesi farmaceutici e delle scale termometriche, sui segni convenzionali per le annotazioni ed infine un copioso spazio calendarisato per le annotazioni giornaliere.

È un bel volume legato in tela ad uso portafoglio che si vende al prezzo di L. 3 50, franco per tutto il regno. Chiunque lo desideri si diriga in Firenze alla **Libreria degli Scolari**, via de' Panzani N. 18.

LIRE 1000 AL MESE

DI PREMIO a quell'abbonato antico o nuovo del giornale la *Cronaca Grigia* a cui toccherà la bolletta di abbonamento coi due numeri uguali ai primi due che sortiranno *ogni mese* nell'ultima estrazione del lotto di Firenze.

Prezzo d'abbon. L. 1 al mese; 12 l'anno. — Uffici in Firenze, via Cavour, 56. — Milano, Corso Vittorio Emanuele, 18.

NEL NUOVO MAGAZZINO DI CHINCAGLIERIE

DI B. BORALEVY E COMP.

in Firenze, Via Calzaioli, N. 7, presso il Duomo, trovasi un copioso assortimento dei seguenti articoli a prezzi discretissimi: Oggetti da viaggio, Articoli di novità in Pelle, Impermeabili, Profumerie, Maglie, Calze, Mutande in lana, in cotone di tutte le qualità.



INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE

Guariti in poco tempo

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA

del Perù

del profess. J. SAMPSON

di Nuova-York — Broadway, 512

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutto la debolezza dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è L. 4 con istruzione, franco di porto per tutto il Regno contro vaglia postale o francobolli.

NB. Chi commette 6 scatole L. 20.

Deposito per l'Italia presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N. 27 Firenze.

Buchè di Primavera Speciale rimedio per le affezioni di stomaco cagionate da debolezza della fibra. Ne' dolori reumatici è ammirabile usandosi per strofinazione. — Ogni flaccò con istruzione L. 2.

Acqua di Camelina Mirabile per dissipare le macchie epatiche dal viso. — Usandosi per la bocca rinforza i denti e le gengive, e versandosi poche gocce nell'aqua rinvigorisce e dà un colorito vermiglio.

Ogni boccetta con istruzione L. 4.

Pomata Camelina Capellare Per far crescere capelli, massime ai calvi e non farli imbiancare, vale pure moltissimo per i bambini a toglierli la crosta dalla testa.

Ogni vasetto sufficiente per tre mesi, L. 2 50.

Polvere Angelica pe'Denti Nuovo dentifricio vegetale per pulire, conservare ed imbianchire renti e le gengive; usandosi, dà una specie di piacevole freschezza, ed uncolodito vermiglio alle stesse. — Scatola con istruzione L. 4.

Deposito generale presso la Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze

N. B. Si spedisce contro vaglia in provincia (però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

Pomata Cocomeri

È il miglior cosmetico per addolcire la pelle e per far scomparire le piccole efflorescenze, le rughe precoci, i rossori, secchezze, bruciori, ecc; la migliore di questo genere per le sue proprietà balsamiche e untuose. Preparazione di origine inglese. Adoperata per ungere i capelli, impedisce la formazione di quella cruschetta che è la causa di atrofia del bulbo capillare, e perciò cagione della caduta dei capelli. Ne ritarda lo imbianchimento, mantenendo la cute sempre fresca e sana.

PREZZO LIRE 1 50.

Presso *A. Dante Ferroni*, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. — Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

BIBLIOTECA UTILE

Elementi di chimica, esposti popolarmente da Giorgio Fownes. Un vol. di 150 pag. L. 1.

Elementi di meccanica, esposti popolarmente da L. Brothier. Un vol. con 32 incisioni L. 1.

Il segreto dei grani di sabbia, o Geometria della natura, seguito da un'appendice per la teoria e l'esecuzione delle figure, destinato alla gioventù dalla signora Maria Pape-Carpentiere, direttrice del Corso pratico delle scuole d'asilo di Francia. Un volume con 222 incisioni. (Libro destinato a entrare in tutte le scuole e in tutte le famiglie come testo per la geometria) L. 1 50.

La storia di un boccone di pane, lettere ad una ragazzina sulla vita dell'uomo e degli animali, per Giovanni Macè. Opera adottata dalla Commissione universitaria dei libri di premio. Terza edizione italiana sulla decima edizione francese, autorizzata dall'autore. Un volume lire 2.

I servitor dello stomaco di Giovanni Macè, in continuazione alla *Storia di un boccone di pane*. L. 2.

Storia di una candela, di Michele Faraday. — Prima traduzione italiana dallo inglese col consenso dell'autore. 1 vol. di pag. 150 con 53 incisioni. L. 1.

Storia di un cannone, notizie sulle armi da fuoco, raccolte da Giovanni De Castro (Il passato delle armi da fuoco. — Il presente delle armi da fuoco. — Le navi corazzate e la moderna artiglieria. — Cannoni e cannonieri. — La provvidenza della guerra. — Un bel volume di 330 pagine con numerose incisioni. L. 3.

Il mondo vecchio e il mondo nuovo o Parigi in America, romanzo umoristico sociale del dottore Renato Lefebvre (Edoardo Laboulaye) della società dei Censiti di Francia, o dei tutelati di Parigi, della reale Accademia de los Tontos de Guisando, pastore dell'Arcadia in Brenta, detto Melibeo l'Intronato, commendatore dell'ordine granducale della Civetta, cavaliere del Merlo Bianco (LXXIX classe, con piastra) ecc. ecc. Traduzione di Paolo Lioy, autorizzata dall'autore, seconda edizione, L. 2. 50

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio generale di annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono le suddette opere franche

Chi desidera l'invio assicurato per posta aumento di cent. 30.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

con proto-joduro di ferro, di Grassi-Brescia

Per la cura delle affezioni linfatiche, scorbutiche, tisi, clorosi, rachitide, scrofole, sifilide, pellagra e per fortificare i temperamenti deboli.

Deposito generale nella reale farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 14, Firenze.

Bottiglia grande L. 5. — **Mezza Bottiglia L. 3.**

De-Bernardini

Professore chimico, privilegiato in Italia e Spagna: fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe) *e Membro della Società Unitaria de' Chimici di Londra.*

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, cioè mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli scoli recenti o inveterati, le ulceri, i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, di orecchi, delle articolazioni, delle ossa, ecc.

Ogni persona che sia stata anche leggermente affetta dalle malattie suddette è prudenza che faccia la cura almeno di due Bottiglie di detto prezioso farmaco e ne risentirà salutari effetti.

Lire italiane OTTO la bottiglia con istruzione.

Deposito generale: *Genova*, farmacia Bruzza — *Firenze*, Pieri in via Condotta Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti, Logge del Grano; farmacia della Legazione Britannica; farmacia Reale Italiana al Duomo — *Livorno*, Crocchi e Angelini — *Pisa*, Carrai — *Lucca*, Gemignani — *Siena*, Moncarelli — *Spezia*, Fossati — *Roma*, Sinimberghi e Desiderj — *Napoli*, Leonardo e Romano, e Viappiani, via Toledo n. 205 — *Milano*, Riva-Palazzi; Biraghi Ravizza e Pagani — *Torino*, Ceresole e Taricco — *Bologna*, Bonavia; Malaguti e Ferraresi — *Venezia*, Zampironi e Croce di Malta.

Facsimile del timbro a secco legale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni



ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* ERNESTO BRUGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE

POLLINI

preparato dall'unico successore dott. ANTONIO GASPARINI, via Fate-Bene-Fratelli, 5, Milano. — Deposito generale presso CARLO ERBA, direttore della farmacia di Brera, in Milano.

Goccie

RIGENERATRICI

del dottore S. THOMPSON

Volete ridivenire forte e robusto?

Fate uso delle *Goccie Rigeneratrici* THOMPSON, nella impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza, le convalescenze, ecc.

Prezzo L. 6 90 con istruzione — Una sola boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione — Per maggiore informazione, leggasi il Trattato delle malattie croniche del dottore THOMPSON, contenente:

il metodo di cura di più che 200 malattie

Prezzo del Trattato L. 1 50. — I medicamenti di THOMPSON si trovano a Firenze, *farm. Pieri* — Livorno, *Crecchi* — Torino, *Taricco* — Milano, *Biraghi* — Padova, *Roberti* — Venezia, *Zampironi* — Bologna, *Bonavia* — Ancona, *Giorgetti* — Foggia, *Della Martora* — Bari, *Lipoblis* — Lecce, *Greco* — Palermo, *Monteforte* — Messina, *Gatto-Ainis Placido* — Napoli, *Leonardo* e *Romano* — Roma, *Sinimberghi* — Genova, *farm. Carlo Bruzza* (depositario generale). (Sconto ai farmacisti).

TINTURA ASSENZIO FERRUGINOSA

del Farmacista Grassi di Brescia. — Corrobora lo stomaco facilita ed aiuta la digestione, serve mirabilmente nelle affezioni epatiche, cordiache, isteriche, e promuove la mestruazione soppressa. — Deposito generale in Firenze, nella Regia farmacia Garneri, via Proconsolo N. 14.

Boccetta grande L. **1 20**. — Id. mezza L. **0 60**.

IL CAMPIDOGLIO

Giornale quotidiano della sera. Verrà in luce in Firenze il giorno 16 novembre 1867.

Un trimestre lire 7. Un semestre lire 13. Un anno lire 24. Un numero in Firenze centesimi 7: arretrato il doppio.

Premi agli Associati. — Ad ogni fine di trimestre saranno separatamente imbussolati e sorteggiati gli associati che avranno adempito al pagamento del trimestre, e poi coloro che avranno pagato il semestre, ed infine gli altri che hanno versato per un anno. Il nome di colui che uscirà il primo dall'urna guadagnerà il premio. Agli abbonati di un trimestre è destinato un premio in denaro di lire 100, di lire 200 a quelli di un semestre e di lire 300 a coloro che hanno pagato per un anno. Il giorno e l'ora del sorteggio verrà anticipatamente indicato ed avrà luogo nelle sale dell'ufficio del giornale, aperte al pubblico. Dirigere fin d'ora le domande di associazione allo stabilimento tipografico e litografico dell'editore A. De Clemente in via Cavour N. 11.

GINGILLINO

Giornale umoristico illustrato con caricature.

Sarà pubblicato il primo numero il giorno 1 dicembre; verrà in luce la Domenica di ogni settimana in un foglio stragrande di otto pagine con quattro di esse illustrate e con copertina colorata. Un numero cent. 50, arretrato il doppio. Un trimestre lire 6: un semestre lire 11: un anno lire 20.

Premi agli Associati. — Avrà luogo il sorteggio nel modo medesimo di sopra indicato, conferendosi un premio di lire 100 agli associati che avranno versato il trimestre, di lire 200 agli abbonati semestrali, e di lire 300 agli annuali. I nomi de' vincitori dei premi, e le ricevute di essi saranno pubblicate nel giornale. Dirigersi allo stabilimento tipografico dell'editore A. De Clemente in Firenze via Cavour N. 11.

MAZZA LUIGI

VIA DEL CORSO, N. 7, FIRENZE.

GRANDE MAGAZZINO DI VESTIARIO E SARTORIA

Stoffe e novità delle migliori fabbriche Inglesi, Francesi, Prussiane ed Italiane.

La nuova organizzazione nella direzione di questo stabilimento assunta dal proprietario è in caso di offrire alla numerosa clientela maggiore speditezza nelle commissioni e migliori facilità nei prezzi. — S'incarica altresì di qualunque lavoro speciale per militari, diplomatici, di magistrati come pure di qualunque livrea.

Si fanno le vendite per contanti.

LA SCIENZA DEL POPOLO

Biblioteca scientifica a **25** centesimi il volume; raccolta delle lettere scientifiche popolari fatte nelle diverse città d'Italia.

Ciascun volume in 16° piccolo, avrà circa 50 pagine, e conterrà una lettura completa. — Ogni volume separato si vende al prezzo di 25 centesimi in Firenze e 30 centesimi in provincia, franco di posta. Per l'estero la spesa postale in più. — Per comodo dei signori acquirenti si aprono gli abbuonamenti bimestrali per numero 6 vol. al prezzo totale di L. 1 25 franco di posta per tutto il Regno

Sono pubblicati:

1° Senatore C. Matteucci (Firenze); *La Pila di Volta.*
2° Prof. Pietro Marchi (Firenze); *I Vermi parassiti.*
3° Prof. Giuseppe Saredo (Siena); *La vita di Giorgio Stephenson.*
4° Cav. G. Bonelli (Firenze); *Il tipo-telegrafo.*
5° Prof. Igino Cocchi (Firenze); *Il calcolo del tempo in geologia.*
6° Prof. G. Gennarelli (Modena); *Il sistema nervoso.*
7° Prof. G. Namias (Venezia); *La Voce.*
8° Dott. P. Lioy (Vicenza); *I miasmi.*
9° Prof. Giacinto Namias (Venezia); *Storia Naturale del Colera.*
10° Cura del colèra del prof. Namias (Venezia)
11. Prof. Carlo Levi (Siena) *L'igiene.*
12. Dott. Aless. Herzen (Firenze) *Fisiologia del sistema nervoso.*
13. Prof. Eusebio Reali (Siena); *Patria e Famiglia.*
14. Prof. Fausto Sestini (Forlì); *Il Caffè.*
15. Dott. F. Luigi Gemma (Verona); *La Società di Mutuo Soccorso.*
16. Prof. Antonio Ponsiglioni (Siena); *Il Banchetto della Vita.*
17. Prof. D. Chiara (Parma); *Vita e Luce.*
18. La Strenna della *Scienza del Popolo* per l'anno 1868, contenente articoli popolari di varietà scientifiche. — Un vol di 200 pagine, lire 1.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale di annunzi nei giornali, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Si spedisce franco in tutta Italia.

CANDELE STEARICHE DELL'APOLLO

(GERMANIA)

QUALITÀ PIU' FINE CHE SI CONOSCA

Distinta dei prezzi:

Pacchi da N. 45, 6 di grammi	380	» 1 30
Id. » » 4, 5, 6 »	430	» 1 60
Da Pianoforti di N. 6 »	350	» 1 20

Deposito generale presso la Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze

NB. — Si spedisce contro vaglia in provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.